

# Veneto: l'andamento è lento Tiene l'alimentare, cede il tessile

## L'indagine Unioncamere: panorama stagnante, anche l'estero rimane debole

di **Alessandro Macciò**

**PADOVA** Avanti piano su tutta la linea, compresa quella dell'export. L'ennesima conferma di una crescita al rallentatore arriva da Veneto Congiuntura, l'analisi sull'industria manifatturiera realizzata da [Unioncamere Veneto](#) su un campione di oltre 1.700 imprese con almeno 10 addetti.

L'indagine, presentata ieri alla Camera di commercio di Padova, rivela che nel terzo trimestre del 2019 la produzione industriale del Veneto ha registrato una crescita del +1,7% rispetto allo stesso trimestre del 2018, scaturita da una media tra il +1,9% delle imprese fino a 49 addetti e il +1,5% di quelle dai 50 addetti in su; i comparti che hanno registrato una tendenza positiva più marcata sono quelli dell'alimentare e bevande e del marmo, vetro e ceramica (entrambi +5,9%), mentre la flessione riguarda i mezzi di trasporto (-4,2%), tessile e abbigliamento (-1,5%) e metalli (-0,4%).

Da luglio a settembre il fatturato totale ha evidenziato una dinamica positiva del +0,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, confermando performance più alte per le medie e grandi imprese (+1,4%) e inferiori per le piccole (+0,6%); a livello settoriale, marmo vetro e ceramica crescono più di tutti (+12,6%), mentre il calo maggiore riguarda tessile e abbigliamento (-7,6%).

Dal punto di vista degli ordinativi, il mercato interno corre più di quello estero (+1,3% contro +0,7%). E nel secondo caso, le piccole imprese battono quelle medio grandi (+1,4% contro +0,5%).

In un panorama regionale tutto sommato stagnante, la provincia di Padova rappresenta un caso in controtendenza: trainata dal +5% delle imprese con più di 50 addetti, la produzione industriale del

Padovano infatti cresce del +4,5%. Padova batte Veneto anche per quanto riguarda il fatturato (+2,4% contro +0,9%) e gli ordinativi totali (+1,6% contro +1,1%), in forte aumento grazie soprattutto al contributo degli ordinativi esteri (+2,8%). Nel primo semestre 2019, inoltre, l'export padovano è cresciuto del +2,9% (contro l'1,4% regionale), per un valore assoluto pari a +144,5 milioni di euro; da gennaio a giugno l'export ha coinvolto soprattutto mezzi di trasporto e componentistica (+35,6%), occhialeria (+14,3%) e prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche (+13,5%). Al contrario, le previsioni per il prossimo trimestre (leggermente positive a livello regionale) sono negative.

[Mario Pozza](#), presidente di [Unioncamere Veneto](#), nota nel complesso «una crescita moderata e incerta dei principali indicatori economici, in un contesto nazionale e internazionale con forti avversità». Pozza ha anche citato i casi di due grandi aziende a rischio come la Acc-Wanbao di Mel (Belluno) e la Osram di Treviso: «Ci sono investitori internazionali che acquistano le aziende del territorio e portano la gestione altrove, con diversi risvolti negativi. Acquisire le eccellenze e portare via tutto, vuol dire impoverire il territorio e lasciare qui solo il capannone. Inoltre, fare impresa è sempre meno appetibile per colpa della burocrazia».

Pozza poi ha denunciato il progressivo isolamento del Veneto: «La riduzione dei treni verso Roma, Milano e Torino ci penalizza molto, fatti come questi ci spingono ad andare verso l'autonomia. Noi non abbiamo lo spirito dei gilet gialli e ci limitiamo a brontolare, ma qui si arriva all'esasperazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le imprese  
del Veneto**  
Il presidente  
di Unioncamere,  
Mario Pozza:  
sotto, lavoratori  
e sindacalisti  
alla Tessitura  
Monti nel  
Trevigiano

